

FILOSOFIA Lo sguardo di Ceruti sulle complessità del mondo

LORENZO MAROTTA

Con il titolo "La danza della complessità. Dialoghi con la filosofia di Mauro Ceruti", esce, a cura di Francesco Bellusci e Luisa Damiano, [Mimesis/Filosofia](#) 2023, il volume che riunisce gli apporti multidisciplinari di pensiero riguardo alla complessità di cui Ceruti è stato maestro, tale da meritare nel maggio del 2022 il Premio internazionale Nonino.

Uno sguardo diverso sul mondo che colga ad un tempo "l'unità e la molteplicità, l'ordine e il disordine, la creazione e la distruzione, il finito e l'infinito, i tempi ciclici e i tempi lineari della realtà". Diversamente dal pensiero classico che tendeva a separare l'anima dal corpo, l'umano dal naturale, lo spirito dalla materia, la «danza della complessità» vuole cogliere e riunire la profonda unità e parentela che lega ogni esistente al Tutto. Un nuovo umanesi-

mo universale volto a includere ogni apparente dualismo o contraddizione. Su questa linea ad un tempo teorica e pratica di cui sono stati propugnatori a partire dalla seconda metà del Novecento Edgar Morin e Mauro Ceruti con scritti e convegni, il volume di oltre 400 pagine comprende le testimonianze di autorevoli studiosi che spaziano dalla politica alla sociologia, dalla psicoanalisi all'educazione, dalle scienze fisiche alla cosmologia, all'architettura, nulla tralasciando del sapere.

Un modo, oltre che per onorare un maestro del pensiero complesso, Mauro Ceruti, anche quello per ripensare l'umano in un tempo di disorientamento culturale e di turbolenze globali. Questo perché, come scrive Morin, «L'umano non è infatti solo un elemento singolare nel cosmo, porta il cosmo al proprio interno. Non è soltanto un essere singolare nella vita, porta la vita

dentro di sé». Da qui il bisogno di «una conoscenza transdisciplinare, capace di estrarre, assimilare e integrare le conoscenze ancora separate, compartimentate, frammentate» (p.21).

Impossibile citare i nomi e i contributi del libro, compresa la «Lettera all'Amico» di Gabrio Vitali, compagno di gioventù di Ceruti. «Ci interessava tutto: politica (il comunismo soprattutto), cinema (tutto, senza distinzione), letteratura, filosofia, storia (ma, se possibile, con e attraverso i romanzi), cristianesimo (in primis, i vangeli), i primi approcci all'antropologia culturale, all'evoluzione del pensiero scientifico, alla geopolitica del post-colonialismo e poi una devozione ancora un po' scolastica, forse, ma sentita alla poesia, all'arte...»(p.407). Un orizzonte come apertura che indica un metodo e un atteggiamento umile di vivere il sapere.

